

A Milano le briciole di Brexit

*Fuga dal Regno Unito
Ma i big della finanza
snobbano la Lombardia*



CRISI SENZA FINE

**DAL 2008 CALO CONTINUO
DI DIPENDENTI NELLE BANCHE
OGNI ANNO 4.000 POSTI IN MENO**

di **ANDREA GIANNI**

— MILANO —

UNA PERDITA di posti di lavoro nel settore bancario inarrestabile dal 2008, quando è scoppiata la crisi economica. E la Brexit finora non ha fatto sentire gli effetti sperati, dando una scossa: le società della finanza che lasciano Londra snobbano Milano, scegliendo altre città oltre le Alpi per spostare il loro quartier generale nell'Unione Europea. «Registriamo un continuo cambio di sede da parte di società che dal Regno Unito si trasferiscono in Ue - spiega il segretario generale della First-Cis| Milano Metropoli, Marco Berselli - e sono tenute a comunicarlo ai dipendenti delle filiali italiane. Finora sono andate quasi tutte a Dublino o Francoforte, secondo i dati in nostro possesso nessuna ha scelto l'Italia». Hanno lasciato Londra, solo per citare alcuni casi, la giapponese Nomura, Merrill Lynch, Bank of New

OCCASIONE MANCATA

**LA SITUAZIONE IN UK
FINORA NON HA DATO
LA SCOSSA AUSPICATA**

York. Bank of Scotland, tempo fa, nell'ambito di un piano di chiusura delle filiali ha dato anche l'addio all'Italia, trasferendo tutto nel Regno Unito e lasciando in presidio a Milano solo un pugno di dipendenti. Se il capoluogo lombardo stenta ad attrarre big della finanza, si conferma però una calamita per le altre zone d'Italia. «È un fenomeno che ha preso piede anno dopo anno - sottolinea Berselli - ci sono società del settore che scelgono di chiudere uffici in altre città italiane e accentrare tutte le attività a Milano, attratte soprattutto da infrastrutture e servizi». Un fenomeno che, però, non basta per frenare l'emorragia di posti di lavoro nel settore bancario, con una discesa inarrestabile iniziata nel 2008. A dicembre del 2015, secondo i dati della Banca d'Italia, la Città metropolitana contava 47mila dipendenti negli istituti di credito. L'anno successivo sono scesi a 34mila, mentre a dicembre 2017 erano 39mila. Un

LA NOTA POSITIVA

**Città sempre più attrattiva
a livello nazionale
Infrastrutture e servizi**

trend che, nel 2018, non è cambiato. Un calo del 10% ogni anno, una media di 4.000 posti di lavoro bruciati ogni 12 mesi in un settore che un tempo era simbolo del posto fisso, che in molti casi si tramandava di padre in figlio.

LO SPETTRO che aleggia è quello della crisi Carige, che potrebbe avere ripercussioni anche a Milano. «Negli anni ci sono stati pesanti esuberi proseguiti Berselli - e chi va in pensione non viene sostituito. Oltre alla crisi, giocano un ruolo determinante le nuove tecnologie, tra la diffusione sempre crescente dell'home banking, intelligenza artificiale e programmi in grado di svolgere funzioni prima affidate all'uomo. Chiudono sportelli in provincia, il "back office" è quasi sparito. A pagarne le conseguenze più pesanti sono dipendenti con più di 50 anni, che non riescono più a ricollocarsi e sono lontani dalla pensione».

andrea.giorgio.gianni@ilgiorno.net





FOCUS

L'analisi

Il segretario generale della First-Milano Marco Berselli (foto)
«Pesanti esuberi
L'intelligenza artificiale
sostituisce l'uomo»



Col fiato sospeso

Aleggia lo spettro della crisi Carige
Possibili ripercussioni sui dipendenti a Milano anche della storica banca Cesare Ponti



Nuove sfide

L'home banking è sempre più diffuso
Chiudono sportelli e concorrenza accanita tra operatori che offrono servizi low cost